n.2/23
WWW.AGENDACOSCIONI.IT
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA
ANNO XVIII NUM. 2

GENITORI! NON CRIMINALI

CI VEDIAMO A MILANO PER IL XX CONGRESSO DAL 20 AL 22 OTTOBRE 2023

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito associazionelucacoscioni.it/congresso

Oggi, con l'aiuto della medicina, il sogno di crescere una famiglia può essere alla portata di tutti. *Oggi, grazie alla "sentenza Cappato" della Corte costituzionale, in Italia è già possibile accedere all'aiuto medico per la morte volontaria. Oggi, grazie alla scienza, può essere possibile mangiare carne di pollo senza dover allevare gli animali, ma solo grazie alla coltivazione di cellule staminali. Oggi, ogni Comune dovrebbe avere un piano per eliminare le barriere architettoniche, e ogni persona con disabilità dovrebbe ottenere ausili e protesi adeguati alle sue esigenze. Ma chi governa si oppone a tutto questo, con testi di legge che criminalizzano ideologicamente le persone, con circolari ministeriali che boicottano leggi e violano sentenze che hanno valore di legge, con lo Stato che si appella contro il Tar che lo condanna, dopo nostre denunce, a rispettare i diritti. Insomma, oggi potremmo già godere di possibilità straordinarie offerte dalla scienza e dal progresso tecnologico, se solo la politica riconoscesse i bisogni reali delle persone. Su tutto questo, e molto altro, ci confronteremo a ottobre al nostro Congresso annuale. Per definire insieme i fronti di impegno, i diritti da difendere e le nuove libertà da conquistare. Speriamo anche con te!*

L'EDITORIALE

Le "idee-forza" che possono cambiare la storia dei diritti. E la vita delle persone

di Marco Cappato
Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni

"L'embrione è un essere umano. Il malato no". Queste erano le parole sui palloncini dell'Associazione Luca Coscioni il 9 luglio 2003 ad una staffetta oratoria davanti al Senato, contro la legge che rendeva "criminali" alcune tecniche di fecondazione medicalmente assistita.

"La mia vita appartiene a me", "Liberi fino alla fine" sono le parole stampate sulle magliette degli attivisti che, 20 anni dopo, stanno già depositando le firme in tantissime Regioni per la legge di iniziativa popolare "Liberi subito" per il rispetto della sentenza "Cappato - DJ Fabo" della Corte costituzionale sull'aiuto al suicidio.

"Genitori! non criminali" sono le parole sui cartelli con i quali l'Associazione Luca Coscioni ha presidiato il Parlamento e sfilato ai "Pride" a fianco delle coppie che non possono mettere al mondo figli con metodi naturali e che rischiano di essere trattati da "criminali internazionali".

Quelle parole, messe insieme, non sono semplicemente "slogan". Il filosofo e nostro iscritto Giovanni Fornero, affermava in un intervento al XVIII Congresso dell'Associazione che esistono idee che diventano idee-forza capaci, in certi casi, di imprimere una direzione nuova alla storia, sottolineando come tra le idee che che possono maggiormente disporre gli animi a lottare per una sempre più ampia affermazione della libertà esistenziale e dei diritti civili vi sia quella della disponibilità della propria vita, della sovranità sulle proprie scelte di vita e di morte. Successivamente, Fornero chiarì che "il concetto di disponibilità della propria vita non è un'altra cosa rispetto al concetto di "vivere liberi fino alla fine", ma è lo stesso concetto, sia pure espresso in modo diverso e più filosofico".

Il nostro XX Congresso a ottobre a Milano sarà l'occasione per rivendicare le nostre idee-forza, perché siamo, con Fornero, convinti che le idee possano cambiare la direzione della storia se c'è qualcuno che le faccia vivere. Come è accaduto con Evelina e Michele e altre coppie che sono andate sotto le bombe a Kiev a prendere il figlio nato con gestazione per altri. Come accade a Laura Santi, Stefano Gheller, "Anna" e "Gloria", che si stanno battendo per ottenere il rispetto del diritto a ottenere l'aiuto medico alla morte volontaria. Insieme a loro, grazie a loro, non ci fermeremo. I valori e principi liberali, in particolare la libertà individuale di scegliere secondo le proprie preferenze per quel che riguarda l'alimentazione, la sessualità, la famiglia, come congedarsi dal mondo, come curarsi, quali tecnologie usare, sono oggi in discussione, notavamo con l'epistemologo e amico dell'Associazione Gilberto Corbellini. Cresce l'orientamento che le scelte individuali debbano essere censurate nel nome della difesa di tradizioni e sistemi di valori o pratiche localistiche, ovvero che esistano dei valori collettivi e identificabili come nazionali da proteggere.

Il Congresso dell'Associazione sarà un'occasione per analizzare il possibile impatto delle innovazioni e delle incertezze che coinvolgono questi temi, la ricerca scientifica, le condizioni sociali e la pratica medica, il futuro della libertà individuale. Lo potremo anche fare in una scala europea, sempre attivando la democrazia, con ogni strumento di partecipazione popolare, dalle Assemblee civiche estratte a sorte alle Iniziative dei Cittadini Europei. L'evento congressuale sarà la celebrazione dei nostri primi 20 anni, e la preparazione dei prossimi 20, per far vivere i diritti "dal corpo delle persone al cuore della politica". ■

GRAVIDANZA PER ALTRI SOLIDALE

Perché una legge tutela più di un divieto

Grazie alla medicina, oggi il sogno di avere un figlio è alla portata di tutti: la nostra proposta arriva in Parlamento

Mentre in Parlamento si discute una legge che intende far diventare la Gestazione per Altri (GPA) un "reato universale", finalmente è stata depositata anche una proposta all'insegna della libertà, dell'autodeterminazione e del diritto. È la proposta di legge sulla gravidanza per altri solidale che abbiamo elaborato con l'Associazione Luca Coscioni, depositata al Senato della Repubblica dal senatore Ivan Scalfarotto (Italia Viva) e alla Camera dei Deputati dall'onorevole Riccardo Magi (+ Europa). Questo testo, frutto del lavoro di anni con altre associazioni ed esperti, intende superare i tentativi strumentali di chi identifica questa tecnica di fecondazione assistita solo come mercificazione e sfruttamento del corpo delle donne, proponendo una regolamentazione, attraverso una legge dello Stato, che tuteli tutti i soggetti coinvolti, a partire dai minori.

Il testo di legge mantiene il divieto di gravidanza per altri commerciale e prevede di regolamentare la sola forma solidale, al fine di evitare situazioni di incertezza normativa. Il testo prevede innanzitutto un accordo lecito e solidale tra i soggetti coinvolti, in cui la gestante ha un ruolo centrale e confermerà la sua disponibilità a seguito di un percorso medico e psicologico. La proposta prevede anche l'estensione dell'accesso a tutte le tecniche di fecondazione assistita anche alle coppie dello stesso sesso e persone single. La gestante dovrà inoltre avere un'età massima di 42 anni, un reddito certo, dovrà essere già madre, e solo se confermerà la sua disponibilità, potrà portare avanti una gravidanza per altri per massimo una volta o due volte per la stessa famiglia.

Infine, il testo introduce anche una specifica ipotesi di reato per chi, abusando di una condizione di necessità, con la riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, induce una donna a portare avanti una gravidanza per altri. Un nuovo reato che mira, dunque, a prevenire abusi potenzialmente connessi a questo tipo di percorsi. Perché oggi la scienza può aiutare chi non può procreare con metodi naturali. In un Paese con la natalità al minimo storico, alcune persone provano a farlo percorrendo la lunga e complessa strada della GPA, grazie alla generosità di una donna che sceglie liberamente di aiutare a diventare genitori in un Paese dove c'è una legge che lo consente e prevede. Queste persone, piene d'amore, sono genitori, non criminali. E lo dobbiamo di affermare in tutti i modi possibili. ■

La manifestazione del 19 giugno davanti a Montecitorio a Roma organizzata dall'Associazione Luca Coscioni contro la proposta di legge Varchi che vuole rendere la gestazione per altri "reato universale".

LE PROPOSTE DI LEGGE "LIBERI SUBITO"

Depositate nelle prime Regioni le firme sul fine vita

Oggi, grazie alla sentenza 242/2019 sul caso Cappato/Antoniani, chi vive in condizioni di sofferenza fisica o psicologica insopportabile può avere già diritto a ottenere aiuto medico alla morte volontaria in Italia. Anche in assenza di una legge nazionale. Eppure, nonostante la possibilità di ottenere questo tipo di aiuto, il Servizio Sanitario non garantisce tempi certi per effettuare le verifiche e rispondere alle persone malate che hanno diritto di porre fine alla propria vita. Così le persone maggiorenni affette da patologie irreversibili, con gravi sofferenze fisiche o psicologiche, pienamente capaci di prendere decisioni libere e consapevoli, tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale, che intendono interrompere la propria vita, rimangono in attesa di ASL e Comitati Etici territoriali che, per svolgere le loro funzioni di verifica delle condizioni, possono impiegare mesi. Un tempo che molte persone che hanno bisogno di essere aiutate a morire non hanno. Per garantire tempi certi per la procedura di verifica e attuazione, però, può bastare una legge regionale. Ecco perché l'Associazione Luca Coscioni ha dato via alla campagna "Liberi Subito", che prevede la raccolta firma per delle proposte di legge regionali volte a garantire il percorso di richiesta di "suicidio" medicalmente assistito e i controlli necessari in tempi certi, adeguati e definiti.

Mentre prepariamo questo numero di Agenda, sono tre le Regioni italiane (Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna) che hanno depositato le firme raccolte per le nostre proposte di legge regionale su "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza n. 242/19 della Corte costituzionale". Mentre il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia si stanno preparando al deposito delle firme, altre si stanno attivando per iniziare la raccolta delle sottoscrizioni in autunno, e altre ancora vedranno le proposte tramite consiglieri regionali. ■

Marco Cappato deposita le firme a Venezia con l'attivista Stefano Gheller.

NEI TRIBUNALI A FIANCO DELLE PERSONE PER LA LIBERTÀ DI SCELTA

Le storie di chi ha ottenuto un diritto, ma che per poterlo esercitare deve ancora lottare. Per porre fine alle proprie sofferenze o per vivere meglio la propria malattia

Laura Santi, insieme al marito Stefano Massoli e a Filomena Gallo, davanti alla Stazione dei carabinieri dopo il deposito della denuncia.

LAURA E ANNA

Laura Santi, 48 anni, giornalista e Consigliera generale dell'Associazione Luca Coscioni, è affetta da una grave forme di sclerosi multipla. A seguito delle verifiche, faticosamente ottenute, a distanza di oltre un anno dalla prima richiesta di accesso al "suicidio assistito", è ancora in attesa di ricevere il parere del comitato etico e la verifica delle modalità. Non vuole morire adesso, ma vuole che le sia riconosciuto il diritto di essere libera di farlo, se e quando, la malattia dovesse procurarle sofferenze per lei non più sopportabili. Per questo ha depositato un esposto contro la AUSL Umbria 1 e ha avviato un ricorso d'urgenza in Tribunale in cui ha chiesto ai Giudici di ordinare all'azienda sanitaria il completamento della procedura di verifica, delle modalità e il parere del Comitato Etico. I giudici si sono espressi e hanno accolto la richiesta di Laura, riconoscendo il suo diritto al completamento delle verifiche per l'accesso all'aiuto alla morte volontaria.

Anche "Anna", triestina di 55 anni, anche lei affetta da sclerosi multipla ad uno stadio irreversibile senza terapie risolutive, ha deciso di intraprendere azioni legali contro la sua azienda sanitaria. Nel suo caso, l'azienda ha rifiutato l'attivazione di tutte le procedure per accedere al "suicidio assistito". In particolare, ha presentato un esposto per rifiuto/omissione d'atti d'ufficio e un ricorso d'urgenza dinanzi al giudice civile. Il giudice del Tribunale di Trieste si è già espresso e con una decisione molto importante ha confermato il diritto di "Anna" a essere sottoposta, entro trenta giorni, a tutte le verifiche necessarie per poter accedere all'aiuto al "suicidio assistito" così come da lei richiesto. Secondo la decisione, inoltre, se l'azienda sanitaria non adempierà agli obblighi entro il termine stabilito, dovrà pagare 500 euro al giorno di sanzione a favore di Anna.

Il collegio legale di studio e difesa che assiste Laura e "Anna" è coordinato da Filomena Gallo e composto anche dagli avvocati Francesca Re, Angioletto Calandrini e Alessia Cicatelli.

GLORIA

Mentre in altre Regioni d'Italia i pazienti che chiedono di poter accedere al "suicidio assisito" sono costretti a procedere per vie legali, in Veneto arriva per la seconda volta, senza ostruzionismi, il "via libera" da parte dell'azienda sanitaria regionale e dal Comitato etico ad una richiesta di verifica delle condizioni per poter accedere al "suicidio medicalmente assistito". Si è, infatti, conclusa per "Gloria" (nome di fantasia) 78 anni, malata oncologica veneta, la procedura di verifica delle condizioni e delle modalità per accedere al "suicidio assistito", dopo circa 6 mesi dall'avvio dell'iter. "Gloria", assistita dai legali dell'Associazione Luca Coscioni cui si era rivolta, aveva infatti iniziato la procedura a novembre 2022, con una richiesta all'azienda sanitaria competente di effettuare tutte le verifiche per accedere all'aiuto alla morte volontaria, come previsto dalla sentenza "Cappato" della Corte costituzionale.

L'azienda sanitaria, tramite i propri medici, ha dunque attivato le verifiche necessarie e ha stabilito che "Gloria" possiede tutti i requisiti previsti dalla sentenza 242/19 della Consulta, accertando che: "Gloria" ha autonomamente e consapevolmente deciso di procedere con l'aiuto alla morte assistita; che è affetta da patologia oncologica irreversibile; che tale patologia produce sofferenza che lei stessa reputa intollerabile; che i trattamenti con "farmaci antitumorali mirati" costituiscono sostegno vitale.

"Gloria" è la seconda cittadina residente in Veneto, dopo Stefano Gheller, affetto da distrofia muscolare, ad aver ottenuto la verifica delle condizioni per poter accedere al suicidio assistito. "Ho vissuto periodi pesanti con forza e volontà per affrontarli, fin dall'inizio ero informata che si prospettava un periodo difficile e così è andata, ed ecco la motivazione della mia richiesta di fine vita dignitosa. Ho avuto una vita libera, bella, quando deciderò di procedere con l'aiuto al suicidio per porre fine alle mie sofferenze nonostante tutto l'ultima parola per me sarà 'la vita è bella' e sono stata libera fine alla fine", è stato il suo commento. ■

SCOLARMENTE

Il percorso formativo nelle scuole per il Diritto alla Scienza

di Giuseppe di Bella, coordinatore di "ScolarMente"

A chi appartiene la nostra vita? L'Italia è uno Stato inclusivo? È sempre possibile ricorrere alla procreazione assistita? Vietare gli OGM è una scelta sostenibile? A cosa ha portato la ricerca sulle cellule staminali? È la dose che fa il veleno? Nell'era dell'intelligenza artificiale abbiamo ancora bisogno della sperimentazione sugli animali? Cosa vuol dire "salute riproduttiva"?
Il progetto "ScolarMente" dell'Associazione Luca Coscioni punta a rispondere a queste ed altre domande nelle scuole di tutta Italia. Obiettivo: fornire a ragazze e ragazzi delle scuole superiori le competenze chiave per avvicinarsi a tutti quei temi come il Diritto alla Scienza e alle libertà civili, dall'inizio alla fine della vita.
Dal 2017 il progetto si svolge nell'ambito dei PCTO (Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) e ha già coinvolto mezzo migliaio di studenti in una decina di scuole tra Lombardia, Lazio, Calabria e perfino in Etiopia, ad Addis Abeba.
Due livelli e dieci moduli in cui esperti e dirigenti dell'Associazione Luca Coscioni contribuiscono a orientare gli studenti verso una cittadinanza consapevole, anche grazie alle testimonianze delle persone che hanno dato, con coraggio e tenacia, il proprio corpo per il raggiungimento di diritti fondamentali.
"Il percorso che mi ha più segnata è stato quello svolto con l'Associazione Luca Coscioni, perché mi ha messo davanti realtà che prima ignoravo e mi ha permesso di guardare da un altro punto di vista la vita in generale e le condizioni di vita in cui molte persone sono costrette a vivere". Con queste parole Ilaria, studentessa di Roma, ha introdotto, il progetto ScolarMente nella sua relazione di maturità. ■

DISABILITÀ E DIRITTI

Non basta accedere nei luoghi in cui i concerti si svolgono, occorre anche poterli vedere

di Alessandro Gerardi,
avvocato e consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni

Sofia Righetti e Valentina Tomirotti, due ragazze con disabilità motoria, si sono rivolte all'Associazione Luca Coscioni per segnalare che i concerti di extralirica che ogni estate si svolgono all'interno dell'Arena di Verona non sono fruibili dalle persone che siedono sulla carrozzina. All'interno dell'anfiteatro, infatti, i posti delle persone con disabilità sono ubicati nel parterre, ossia in un settore dove sono presenti solo posti a sedere, il che in teoria dovrebbe garantire a tutti la visione dell'evento. Fatto sta che durante i concerti di extralirica gli spettatori molto spesso preferiscono vedere il concerto in piedi, muovendosi e ballando, con ciò annullando completamente la visuale del palco alle persone con disabilità che si trovano sedute sulla loro carrozzina in fondo alla platea, le quali per motivi di sicurezza non possono nemmeno spostarsi dal posto che occupano al fine di ottenere una visuale migliore. Per questo motivo Sofia e Valentina, con il supporto e l'assistenza forniti dalla nostra associazione, hanno deciso di presentare un ricorso per condotta discriminatoria nei confronti delle società che sovrintendono e organizzano i concerti all'interno dell'Arena.
Il Tribunale di Verona ha accolto la nostra domanda dichiarando che il comportamento delle società da noi citate in giudizio integra una fattispecie discriminatoria indiretta dal momento che la mancanza di postazioni per disabili capaci di garantire la visione del palco pone le persone con disabilità in una situazione di oggettivo svantaggio rispetto a tutti gli altri spettatori. Il Giudice pertanto ha ordinato a Fondazione Arena di Verona e alla società Arena di Verona di installare due pedane rialzate all'interno della platea in modo da garantire anche alle persone sedute in carrozzina la visione del concerto. Si tratta di una decisione destinata a rappresentare un approdo molto importante sui temi dell'inclusione e dell'accessibilità perché afferma con forza il diritto delle persone con disabilità di assistere ad un concerto in condizioni di eguaglianza e perché lo fa con riferimento ad uno dei monumenti più conosciuti al mondo. ■

LA CLASS ACTION

Abbiamo vinto contro il governo: su ausili e protesi il Ministero deve rispettare la legge

Il Ministero della Salute, lo scorso dicembre, come primo atto del suo mandato aveva impugnato una decisione del Tar Lazio su un tema molto importante che riguarda i diritti delle persone con disabilità. Il Tar aveva, infatti, emesso una decisione per accogliere la Class Action promossa dall'Associazione Luca Coscioni proprio contro il Ministero della Salute al fine di garantire un percorso di erogazione appropriato di ausili e protesi, che fosse in grado di offrire un'efficace risposta alle esigenze delle persone malate o con disabilità. La class action puntava ad ottenere l'ottenimento di ausili protesici personalizzati sulla base delle singole necessità e segnalava i gravi disservizi che impediscono di ottenere strumenti indispensabili per soddisfare le proprie esigenze. Ebbene, il Consiglio di Stato ha definitivamente accolto la Class Action demolendo ogni eccezione che il Governo ha sollevato e condannando il Ministero a fare quello che per legge avrebbe dovuto fare 6 anni fa, oltre che a pagare le spese di giudizio. Il Ministero quindi dovrà mettere in atto una serie di attività istruttorie propedeutiche al miglioramento del sistema dell'erogazione dei dispositivi in tempi contenuti. Si tratta di una vittoria dalla grande portata perché si può tradurre in una correzione dell'attuale sistema di erogazione di ausili essenziali per la vita delle persone con disabilità. Vigileremo sulla concreta attuazione delle indicazioni del Consiglio di Stato per far uscire le istituzioni da un immobilismo che continua a creare gravissimi disagi alle fasce più deboli della popolazione. Dal 2017, infatti, con l'Associazione Luca Coscioni abbiamo chiesto in tutte le forme possibili ai Ministri della Salute che si sono succeduti di attuare le normative in vigore in modo corretto, per rimuovere ogni ostacolo che impedisce a chi ne ha bisogno di ricevere i giusti dispositivi, senza ricevere risposte adeguate all'urgenza del tema. Corrispondere a quanto richiesto dall'Associazione Luca Coscioni attraverso la Class Action da parte del Governo ha un obiettivo semplice: contribuire a raggiungere, anche attraverso il giusto e appropriato ausilio, una vera vita indipendente. Non ci fermeremo. ■

Agenda Coscioni
Periodico dell'Associazione Luca Coscioni.
Aut. Tribunale Civile di Roma n°158/2007 del 17 aprile 2007. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, commi 2 e 3, LO/MI

Editore: Associazione Luca Coscioni.
Direttore Responsabile: Marco Cappato.
Indirizzo: via di San Basilio n.64, Roma.
Telefono: 0664010848.
Email: info@associazionelucacoscioni.it.
Il giornale è stato chiuso il 17-7-2023.
Il giornale è giunto all'ottantatreesimo numero.

Hanno curato questo numero: Avy Candeli, Stefania Cicco.
Hanno collaborato: Rocco Berardo, Filomena Gallo, Carlotta Inferrera, Pietro Migliorati.
Illustrazioni: Giovanni Di Modica.
Fotografie: Zeno Ruzza, Avy Candeli, Matteo Mainardi, Valentina Tomirotti.
Grafica: Fabio Troiani.

ALC ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA-APS